

- <http://artisti-amatoriali.forumattivo.com/>
- www.borgo-italia.it (<http://www.borgo-italia.it/news-SAVONA/news-savona.php>)

Per informazioni è possibile visitare il sito dove si trova l'archivio delle precedenti newsletter (fino al maggio 2012): <http://informa.provincia.savona.it/cooperazione/libromondo>

La pace nel mondo può passare solo attraverso la pace dello spirito, e la pace dello spirito solo attraverso la presa di coscienza che tutti gli esseri umani sono come membri della stessa famiglia, nonostante la differenza di fedi, di ideologie, di sistemi politici ed economici.

Dalai Lama

**CONCORSO SUI DIRITTI
RISERVATO ALLE SCUOLE ELEMENTARI DI SAVONA**



Provincia di Savona



LIBROMONDO

**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE PACE - AMBIENTE - INTERCULTURA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

LIBROMONDO

di **AIFO** (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau)

e **AUSER** (associazione di volontariato e promozione sociale impegnata nel favorire l'invecchiamento attivo)

in collaborazione con

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE

ANED (Associazione ex deportati nei campi di sterminio)

e Associazione Culturale Savonese **ZACEM**

indice il Concorso

DIRITTI

rivolto alla classi IV e V delle Scuole Elementari di Savona

con il Patrocinio

del COMUNE di SAVONA

REGOLAMENTO:

La partecipazione al Concorso implica la piena accettazione delle norme previste nel presente regolamento nonché di quelle che successivamente potranno essere emanate.

La COSTITUZIONE della Repubblica Italiana del 1948 e la DICHIARAZIONE dei DIRITTI UMANI del 1948 sanciscono i Diritti dell'uomo in quanto tale.

Con riferimento a tali documenti, si possono presentare al Concorso dei lavori,
individuali o di gruppo, che siano **riflessione sui diritti di:**



BAMBINI
SENZA DISTINZIONE DI
SESSO, COLORE, RELIGIONE
DONNE
ANZIANI
PERSONE CON DISABILITÀ

oppure **riflessione sul diritto a:**



LIBERTÀ
PACE
SALUTE
BENESSERE
EMIGRAZIONE

I lavori potranno essere di qualsiasi tipo (disegni, testi in prosa o poesia, immagini, foto, filmatini, ecc.).

Dovranno essere inviati o consegnati entro il 15 aprile 2014 alla sede AUSER di Savona,
Via Boito 9 rosso, 17100 Savona (SV); tel. 01983898226; email: info@ausersv.it

Non è necessario l'anonimato, per cui i lavori dovranno essere contrassegnati dal
nome del /dei partecipanti, dell'insegnante e della Scuola di riferimento.

Le classi che lo desiderassero possono richiedere dei testi della Biblioteca di LIBROMONDO in prestito (ultima newsletter in allegato con notizie utili e riferimenti) o possono prenotare una visita presso la Biblioteca stessa. È gradito un indirizzo mail per le successive comunicazioni.

➤ **PREMIAZIONE:** la premiazione avverrà alla fine del mese di Maggio (la data sarà comunicata insieme all'esito a tutte le scuole partecipanti), presso la Società di Mutuo Soccorso Generale alla presenza del Presidente SMS Generale, dei Presidenti di AUSER e ANED e della prof.ssa Renata Rusca Zargar, che si occupa della Newsletter della Biblioteca di LIBROMONDO e coordina questo Concorso.

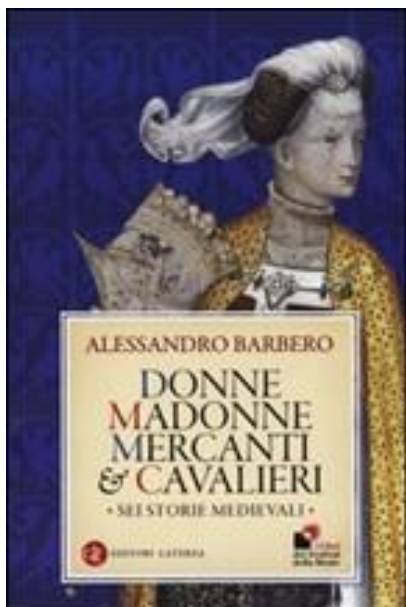
Il primo, il secondo e il terzo classificato riceveranno premi offerti da: Comune di Savona, Biblioteca di LIBROMONDO, SMS Generale, AUSER sezione di Savona, ANED sezione di Savona.

LIBRI – SEZIONE PROTAGONISTI

DONNE MADONNE MERCANTI & CAVALIERI

Sei storie medievali

Alessandro Barbero, Laterza, 2013, pagg. VII-129, euro 11,90



Nel libro del professor Alessandro Barbero, si narrano le storie di tre uomini (fra' Salimbene da Parma, del mercante fiorentino Dino Compagni e del cavaliere Jean de Joinville) e tre donne (Caterina da Siena, Christine de Pizan e Giovanna d'Arco).

Il volume è molto interessante. Nei diversi episodi, l'autore mette in rilievo la voglia dei personaggi di ottenere la loro libertà e l'impegno che, ognuno a modo suo, impiega per cambiare la società e ottenere miglioramenti delle leggi del loro tempo.

Il testo è scritto in modo comprensibile e lo scrittore usa parole semplici e chiare.

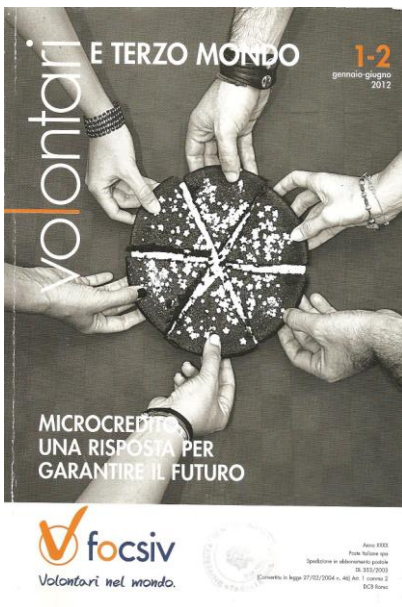
Lo consiglierei a chi vuole conoscere le vite e le storie di persone vissute durante il Medioevo, provenienti da strati sociali differenti.

Francesca Barbalinardo – studentessa Liceo Classico “G. Chiabrera” Savona

LIBRI – SEZIONE TERZO SETTORE

MICROCREDITO UNA RISPOSTA PER GARANTIRE IL FUTURO VOLONTARI E TERZO MONDO

Focsiv, Volontari nel mondo, Gennaio-giugno 2012, pagg. 70



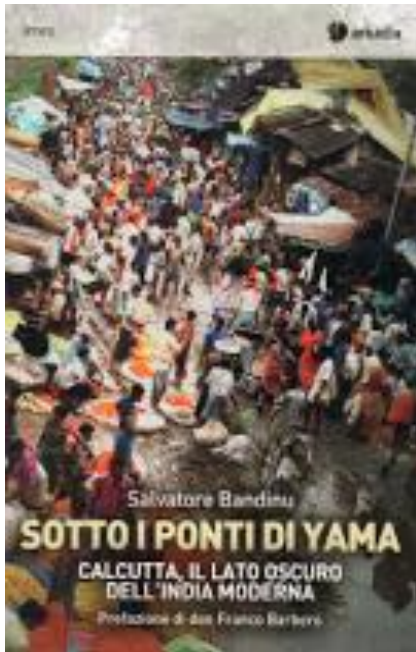
Il libro è una raccolta di dossier sul Microcredito, un sistema per la concessione di prestiti a soggetti “non bancabili”, ovvero i poveri. Nel fascicolo troverete vari documenti su cosa sia il microcredito, il valore che dà alla persona, infine, il modo in cui viene usato come mediazione culturale per la lotta alla povertà. Seppur di difficile linguaggio, consiglio vivamente di leggere questo studio perché affronta temi attuali e ci mostra la realtà del rapporto tra “noi” e il “terzo mondo”.

Vittorio Fazio – studente Istituto Tecnico Industriale Statale "G. Ferraris" Savona

SOTTO I PONTI DI YAMA

Calcutta, il lato oscuro dell'India moderna

Salvatore Bandinu, Arkadia Editore, 2012, prefazione di don franco Barbero, pagg. 200, euro 12,75



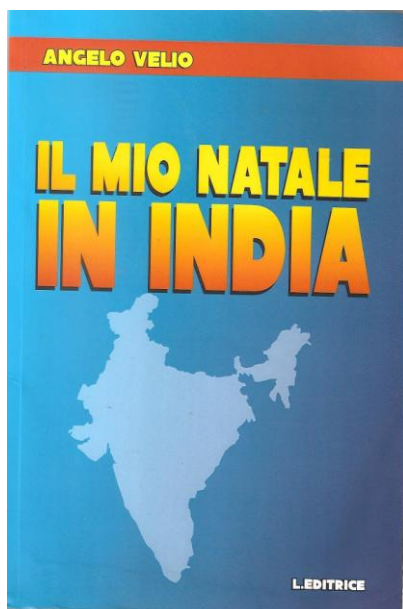
Il libro racconta in prima persona il viaggio e la permanenza del protagonista (lo stesso Bandinu) come volontario in uno dei centri dedicati a Madre Teresa di Calcutta per assistere i poveri. L'autore non si limita a raccontare e descrivere i luoghi e le persone che incontra ma dà largo spazio a riflessioni di ogni tipo: il turismo pietistico, gli slum (baraccopoli), le caste, il contrasto fra estrema povertà e ricchezza, e molti altri, rendendo il libro una sorta di testimonianza di un suo viaggio introspettivo e spirituale, non culminante in chiarezza e risposte, ma ancora in dubbi e confusione su una città dalle mille contraddizioni e storture. Libro scritto in modo semplice ma avvincente nel modo in cui trasmette le emozioni dell'autore. Mi sento di consigliarlo calorosamente a tutti quelli che hanno solo una vaga idea di quello che sia l'India (come me) e non solo.

Mirko Sassu – studente Istituto Tecnico Industriale Statale "G. Ferraris" Savona

IL MIO NATALE IN INDIA

Angelo Velio, L. Editrice, 2008, pagg. 78, euro 12,75

Il libro intitolato “ Il mio Natale in India” è stato scritto dal savonese Angelo Velio e pubblicato per la prima volta nel 2008. Questo libro tratta del grande desiderio dell'autore di recarsi come volontario laico in Africa o in Sud America. L'occasione per realizzare quest'esperienza si è presentata nel Novembre 2007, quando Angelo partì per il Nordest dell'India. L'autore si recò, più specificatamente, nell'Assam, che letteralmente significa “luogo dei giardini dorati”, insieme a Thomas Menaparampil, arcivescovo di Guwahati, molto rispettato nella sua regione per essere riuscito a far riappacificare le tribù in lotta per motivi etnici e religiosi. Quella zona risulta molto povera e le strutture sanitarie sono carenti. Il ruolo dello scrittore consiste proprio nel seguire i progetti degli ospedali in fase di realizzo oppure nel pianificare la costruzione di nuovi conventi, asili, ambulatori e chiese. Offre cibo e medicine all'asilo vicino alla sua dimora gestito da giovani suore. Distribuisce grandi quantità di riso e frutta per tutti i bambini all'interno del convento. Inoltre, consegna alcuni presidi medici indispensabili per migliorare l'efficienza del centro



sanitario. In due diversi istituti per ragazzi di strada ha portato scatoloni di pastiglie contro la malaria e parecchie zanzariere comprate con parte delle offerte raccolte. Questi sono alcuni esempi delle tante belle azioni che l'autore ha compiuto durante il suo viaggio. Infatti, Angelo, con pochi contributi, è riuscito a migliorare l'alimentazione e la salute di numerosissime persone ottenendo in cambio un Natale molto diverso dal solito. Ha trascorso un Natale nella povertà economica ma, nello stesso tempo, si è arricchito moltissimo grazie alle emozioni provate durante quell'esperienza e alla bellezza dei paesaggi indiani. Il libro mi è piaciuto molto perché, oltre a fornire numerosissime nozioni specifiche sulla regione da lui visitata, lancia un messaggio molto profondo che è quello dell'importanza del volontariato e delle azioni compiute soprattutto in un periodo speciale come le festività natalizie. Invito tutti a leggere il volumetto per trascorrere tempo libero riflettendo nel contempo su temi sociali estremamente importanti e delicati.

Ginevra Testa – studentessa Liceo Scientifico “Grassi” Savona

LIBRI – SEZIONE DIRITTI

NO

Paola Capriolo, E. Elle Editore, 2012, pagg. 96, euro 10,50 **dai 12 anni**



Il libro “No” di Paola Capriolo affronta un tema di fondamentale importanza: la rivendicazione della parità dei diritti troppo spesso non riconosciuta. Il testo presenta l'argomento attraverso la narrazione della storia di Rosa Parks, giovane donna americana di colore che, il primo dicembre 1955, rifiutando di cedere il proprio posto su un autobus a un bianco, viene arrestata. Nonostante la legge prevedesse la parità dei diritti, in particolare nel Sud degli Stati Uniti, ciò non veniva rispettato. Grazie al fermo “NO” di Rosa, ha inizio una battaglia pacifica contro un regime discriminatorio, l'inizio di una lotta rappresentata da un grande leader, Martin Luther King. Lotta che, nel 2008, ha portato all'elezione del primo presidente afroamericano degli Stati Uniti, Barack Obama. “Sembra che tutti loro adesso le dicano di non arrendersi, di tenere duro, come deve fare chi sa di essere nel giusto”. Questa frase, contenuta nel libro, mi ha colpito particolarmente in quanto, a mio parere, racchiude la forza e la determinazione necessarie al raggiungimento di un obiettivo così importante come l'affermazione del rispetto reciproco e del diritto di uguaglianza che è inalienabile. In questa frase sono racchiusi tutti i soprusi subiti a causa del

razzismo ed è proprio questo uno dei motivi che hanno spinto Rosa a smettere di sottostare a ciò che le veniva ingiustamente imposto. Ho apprezzato la lettura di questo libro in quanto testimonianza di una realtà dolorosa purtroppo ancora presente nella società attuale. Convinzioni di superiorità e rifiuto di ciò che appare non coerente con la propria realtà non permettono la completa eliminazione di un pensiero così radicato come il razzismo e sono proprio i piccoli ma significativi gesti, come quello di Rosa, che permettono di continuare il cammino verso una società migliore.

Giulia Lanati – studentessa Liceo Scientifico “Grassi” Savona

GLI ASSASSINI DEL PENSIERO

Manipolazioni fasciste di ieri e di oggi

Michela Marzano, Erickson, 2012, pagg. 180, euro 16,20



L'autrice mette in risalto diverse forme di governo adottate in alcuni paesi europei (come Francia, Russia e Italia). Si parla anche dei presidenti Silvio Berlusconi e Nicholas Sarkozy che, secondo la scrittrice, durante il loro governo, non hanno mantenuto le promesse fatte al popolo. Il volume è scritto in modo semplice con termini non troppo ricercati, anche se, in alcuni tratti, risulta più pesante da leggere rispetto ad altri.

Evidentemente, il tema principale del libro è la politica. Il giudizio è soggettivo: chi è interessato alla politica lo troverà sicuramente interessante, visto che porta alla luce retroscena politici di cui raramente si parla; invece, sarà ritenuto noioso e pesante da chi non è molto interessato o appassionato di politica.

<http://www.erickson.it/Libri/Pagine/Scheda-Libro.aspx?ItemId=40060>

Francesca Barbalinardo – studentessa Liceo Classico “G. Chiabrera” Savona

ADOZIONI E BAMBINI SENZA FAMIGLIA

Le iniziative dell'Anfaa

Francesco Santanera, Manni, 2013, pagg. 368, euro 22,00



Tempo: leggi italiane fino al 1983; Trama: Santanera "racconta" tramite excursus storico le varie leggi fino al 1983 sulle adozioni in Italia. Per molto tempo, non si era deciso di mettere su carta una chiara riforma che tutelasse non solo chi adottava ma anche e soprattutto il soggetto più debole, cioè i minori adottati. Tutto ciò non è sicuramente stato facile e proprio qui, leggendo i diversi articoli, ce ne possiamo rendere conto. Difficoltà soprattutto avute per gli iter parlamentari e per le interpretazioni che venivano date alle leggi vigenti. Le differenze e i validi cambiamenti ottenuti con le nuove leggi a favore dei minori sono molti tra cui l'aver denunciato gli effetti portati dalle carenze degli istituti. Sicuramente la lettura di questo libro ci rende

partecipi di come sia stato importante lottare affinché l'affetto non venga visto come qualcosa di scontato ma invece un valore che ogni bambino dovrebbe poter condividere con una famiglia, sia che questa sia biologica o meno. Una famiglia "vera" a tutti gli effetti, anche legali, ereditari, fatta non solo di genitori ma anche di zii, cugini e nonni deve essere garantita anche a chi è stato adottato. Una famiglia è per sempre.

Arianna Sordi – studentessa Liceo Artistico “A. Martini” Savona

UN FIGLIO VENUTO DA LONTANO

Guido Cattabeni, San Paolo Edizioni, 2005, pagg. 120, euro 7,65



Il testo è scritto in modo semplice e si legge in poco tempo: si potrebbe definire un'enciclopedia del bambino adottato perché spiega tutto quello che c'è da sapere sull'adozione. Il bambino non ha bisogno solo di alimentazione e cure igieniche, ma necessita di amore e la famiglia deve essere il luogo dove può rifugiarsi e sentirsi al sicuro. Infatti, l'adozione è da considerarsi più un suo diritto ad avere una famiglia, piuttosto che un diritto dei genitori ad avere un figlio. Consiglio il testo a chi ha intenzione di adottare un figlio, ma ritengo possa rivelarsi interessante per tutti.

Alessio Cerruti – studente Istituto Tecnico Industriale Statale "G. Ferraris" Savona

QUANDO MORIRE?

Bioetica e diritto nel dibattito sull'eutanasia

A cura di Corrado Viafora, Fondazione Lanza, Gregoriana Libreria Editrice, 1996, pagg. 272

Interventi di: Georges Cottier, teologo, Francesco D'Agostino, docente di Filosofia del Diritto, Luciano Eusebi, docente di Diritto Penale, Henk ten Have, docente di Etica Medica, Demetrio Neri, docente di Storia della Filosofia, Massimo Reichlin, Istituto Scientifico San Raffaele di Milano, Amedeo Santosuosso, giudice, Vittorio Ventafridda, direttore scientifico Fondazione Floriani di Milano, Corrado Viafora, Fondazione Lanza di Padova, Paolo Zatti, docente di Istituzioni di Diritto Privato.



Il testo raccoglie il materiale prodotto nella Terza Giornata di Studio sulla Bioetica in Italia del maggio 1995, valutando anche la legge olandese sull'eutanasia del 1994. Oggi, la richiesta di morire “con dignità”, la sofferenza provocata da malattie in fase terminale e i trattamenti medici che possono apparire persino sperimentazioni o accanimento, rendono questo volume estremamente attuale. Nel saggio, si richiama prima di tutto il fatto che ci sia chi sostiene che la legge debba regolamentare la medicina moderna nelle “questioni di vita” e chi il contrario, in un momento storico in cui esistono nuovi poteri sul fronte del morire: in particolare, le terapie antalgiche, le sostanze psicotrope, l'innesto di tessuti fetali, i criteri cerebrali per diagnosticare la morte che permettono poi i trapianti... Il rischio potrebbe essere che fare tutto quello che si può si traduca, invece, nella libertà di alcuni di fare degli altri tutto ciò che loro aggrada. Nella fase terminale, ci si chiede, l'autodeterminazione, condizionata dalla sofferenza, è il diritto a decidere autonomamente della propria morte o il diritto a essere assistiti e accuditi senza sentirsi di peso e

senza vergognarsene? Non c'è, per caso, nella nostra società, proiettata solo nel bello, giovane, prestante, che cerca persino di nascondere il naturale e sano invecchiamento, “una generale colpevolizzazione di chi è vecchio, malato cronico, in vario modo menomato fisicamente e in tutto dipendente dagli altri”? Vari studiosi argomentano, dunque, su bioetica e diritto, senza pregiudizi, considerando come punto base i diritti umani. Ad esempio, secondo Georges Cottier, nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, si parla di “dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana” e del “valore della persona umana”. Ma, chi è la “persona”? si chiede il teologo. Corrisponde all’“essere umano”? La dignità della persona è concessa a certi individui da altri individui, più forti, che determinano i concetti dominanti della società. Da questa dignità sarebbero esclusi gli anziani colpiti da gravi malattie, i portatori di handicap, i malati terminali... Se

la persona, allora, ha sempre diritto alla vita, il nodo cruciale è che la qualità di “persona” può essere ritirata. I dibattiti attuali in bioetica negano, in questo modo, l’uguaglianza di tutti i membri della specie umana. Il volume esamina, infine, la situazione olandese, osservandone il background storico, la pratica medica, la sua giustificazione e il problema, al quale spesso si arriva con quel tipo di elasticità mentale, delle interruzioni “involontarie” della vita. La proposta di risoluzione discussa dal Parlamento Europeo nel 1991, ha, secondo il Giudice Amedeo Santosuosso, un passaggio fondamentale: “...mancando qualsiasi terapia curativa e dopo il fallimento delle cure palliative correttamente impartite sul piano tanto psicologico quanto medico e ogniqualvolta un malato pienamente cosciente chieda, in modo insistente e continuo che sia fatta cessare un’esistenza ormai priva per lui di qualsiasi dignità e un collegio di medici constati l’impossibilità di dispensare nuove cure specifiche, detta richiesta deve essere soddisfatta...” In questa prospettiva, quindi, non si tratta di abbandono di paziente non più guaribile: prima deve esserci la piena organizzazione delle cure palliative. Secondo alcuni, il paziente che richiede l’eutanasia, in realtà, domanda una maggiore assistenza e un maggiore sollievo dai sintomi. Soddisfatte queste richieste, la maggioranza dei pazienti non chiede più l’eutanasia. Così pure, secondo la letteratura psicologica, chi viene sollevato dalla spirale di solitudine, in cui molto spesso è relegato il malato grave, non vuole più morire. Infine, la solidarietà, secondo Luciano Eusebi, si dimostra nel compatire, cioè, dal latino, con- pati, sopportare, soffrire insieme, che non può essere dare la morte. L’eutanasia, infatti, è la conclusione dell’isolamento di chi soffre nella dimensione più alienante del suo dolore, e non è una dilatazione della sua libertà. Anche perché la vita non può essere definita solo attraverso le manifestazioni della sua pienezza: l’incompletezza, il male, il dolore stesso, ne fanno parte. In conclusione, Vittorio Ventafridda ricorda che la maggior parte dei pazienti chiede al medico qualcosa per non soffrire. I malati gravi sono tormentati dalla sofferenza fisica ma anche dalla sottrazione del proprio ruolo e della comunicazione, dalle perdite economiche, dalla mancanza di valori spirituali. Se si riesce a modificare la situazione socio-ambientale che circonda il malato, l’esperienza dimostra che lo stato depressivo si riduce come la domanda di morte. In Italia, le cure palliative sono arrivate in ritardo rispetto agli Stati Uniti e ad altri paesi europei. Da noi, si fa fatica a riconoscere il diritto di qualunque malato a non soffrire. La vera sfida, oggi, non è legalizzare l’eutanasia ma trasformare il modo di curare i sofferenti. Ma “se noi vogliamo evitare le cure palliative per le relative spese, non vi è altro modo che richiedere la legalizzazione dell’eutanasia. Sarebbe una ben triste prospettiva per il nostro futuro.”

Renata Rusca Zargar

LORENZO Processo all’eutanasia

Carla Colapinto, Pasquale Giustiniani, L’Isola dei Ragazzi editore, 2003, pagg. 48, euro 5,95



È molto difficile parlare di eutanasia con i giovani ma sfuggire alla formazione e discussione su un soggetto ormai tanto dibattuto non è più possibile. Nel testo, un ragazzo di 17 anni, che vorrebbe iscriversi in seguito alla Facoltà di Medicina, viene inviato, per uno stage di orientamento, presso lo “H.C. Andersen Hospital” di Breda. Girando per l’ospedale come un vero medico e sfogliando le cartelle cliniche, Lorenzo viene a conoscenza di alcuni casi molto gravi in cui un medico, per la legge vigente nei Paesi Bassi, potrebbe aiutare a morire, dietro loro richiesta, tali pazienti. Lorenzo si trova allora in un’aula di tribunale dove si celebra un processo: la Vita contro la Dolce morte e giudice risulta essere la Dignità della persona umana. Il testo esamina, così, il tema in modo semplice e razionale, invitando alla riflessione e prendendo in esame i diversi punti di vista. Le parole più difficili per i ragazzi sono evidenziate in blu e riprese, con una completa spiegazione, in un riquadro, mentre un’icona richiama altri riquadri di approfondimento.

Renata Rusca Zargar

IL TEMPO DELLE MANI

Patrizia Rigoni, Fara Editore, 2013, pagg. 98, euro 11,00



Con questo volume, Patrizia Rigoni ha vinto la III edizione del concorso “Faraexcelsior” indetto dalla casa editrice FaraEditore. Da più di dieci anni ella si dedica alla narrazione autobiografica. Nel Tempo delle Mani racconta la storia delle mani dei componenti la propria famiglia ed è dedicato a Giuseppe e alla madre. Giuseppe è quel bel vecchio con baffi e capelli bianchi raffigurato sulla copertina del libro, ricavata da un ritratto che ha più di cent’anni, davanti al quale la madre dell’autrice, tutte le mattine, si soffermava come per salutare l’intera sua genealogia: evidentemente era un suo avo. Parla del padre che di mestiere faceva il tipografo e delle sue mani sulla tastiera della Linotype, sotto le cui dita si verificava il miracolo della stampa. In Brianza, dove lei viveva, nei garage, nei cortili, nei sottoscala, c’erano solo laboratori di aziende familiari. Chi produceva calze, chi triangoli per neonati, chi scatole in cartone pressato, chi insaccati, mazzi di erbe d’orto per i grossisti che le avrebbero fornite ai verdurari. C’era anche chi infilava collane di bigiotteria: tutte mani che si muovevano alacramente per realizzare i loro lavori artigianali. Le mani di ogni donna, di ogni uomo. La madre con

le mani perennemente nell’acqua per lavare i panni dei quattro figli, mani che si sono riempite di nodi e gobbe. Per le mani della mamma non c’è festa, non si fermano mai: lavano, stendono, ritirano e stirano lenzuola, tende, magliette ecc. I nonni: uno con le mani che gettano carbone in fornaci e l’altro che di mano ne ha una soltanto perché, in un incidente di lavoro, ha perso l’altra ed è costretto con un arto di legno scuro di cui si vergogna un po’. Gli zii, le zie, ognuno con le proprie mani sempre in movimento per svolgere i lavori a loro assegnati. Un fratello che dipinge con i pennelli che le sue mani intingono in colori blu, gialli, rossi. La zia, sorella minore della mamma, che indossa al dito un brillante grosso come un pistacchio e che smarrirà in un incidente d’auto, ma che il marito ritroverà fortunatamente. Le mani della zia si salvano dall’incidente ma, in uno successivo molto più grave, le sue mani non verranno risparmiate dalle ferite. Ci vorranno mesi prima che la zia, piano piano, possa recuperare l’utilizzo delle proprie mani. L’autrice ricorda la prima ora di vita del figlio: lo teneva stretto al suo busto come in un guscio di tartaruga. Il latte non gli era ancora necessario, all’alba forse avrebbe avuto fame. In quel momento, le sue manine erano artigliate ai suoi indici come le zampine di un uccellino.

Mentre scrivo, mi tornano alla mente le mani della mia di famiglia. Le mani forti di mio fratello cui mi affidavo con fiducia quando, al mare, mi insegnava a nuotare. Mi portava al largo e mi lasciava: non avevo paura, c’erano le sue mani. La mano di papà che stringeva la mia quando la domenica mi accompagnava a messa mentre mamma a casa cucinava. Le sue mani che mi davano un buffetto sulla guancia per incoraggiarmi quando avevo qualche problema. Le mani di mamma quando sono stata tanto male e lei si curvò su di me accarezzandomi e dandomi un bacio. Le stesse mani di mamma che in ospedale stava molto male e, nell’ultima notte della sua vita, stringeva la mia mano: chissà che cosa avrebbe voluto dirmi? Tutte quelle mani non le vedrò mai più, ma sono scolpite nella mia memoria indelebilmente.

Maria Pera

SOTTOVOCE IN CAMERA OSCURA

Lilly Ippoliti e Claudio Lombardi, Crea (Centro Ricerche e Attività), Assessorato alle Politiche Sociali e per la Famiglia della Provincia di Roma, 2007, pagg. 56

Si tratta di un testo che racconta brevemente alcune storie.



Partendo da una foto, vengono sviluppati piccoli racconti dai grandi significati emotivi.

Come dicono gli autori stessi: 'una foto può raccontare una storia se la si guarda con gli occhi del cuore'.

Molto scorrevole, veloce e immediato. Adatto a ragazzi in età scolare, ma anche a tutti coloro che vogliono emozionarsi per qualche istante, grazie alla semplicità e alla purezza del testo.

Poco altro c'è da dire su un libro che deve essere letto senza bisogno di ulteriori spiegazioni.

Dalila Vignetta

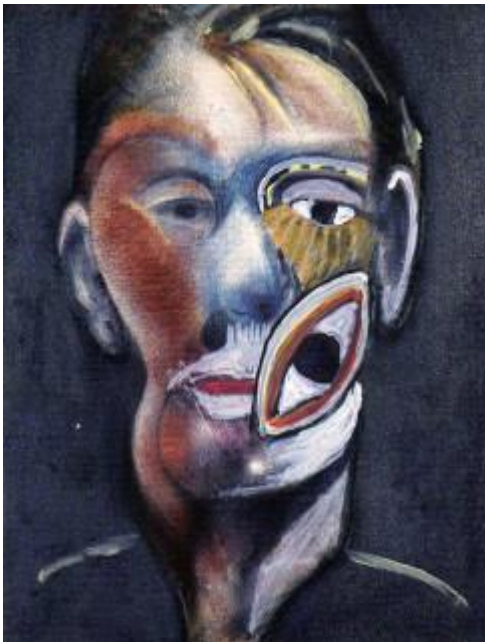
TEATRO - CANTÙ

FRANCIS BACON BOHHUMIL HRABAL, un dialogo immaginario

sabato 22 febbraio | ore 21.00

Teatro Comunale San Teodoro – via Corbetta 7 - **CANTÙ(CO)**

con Antonello Cassinotti, Gianni Coluzzi, Andrea Reali, Fabio Martini e Danilo Sala; da un'idea di Maria Gloria Grifoni; Produzione Teatro san Teodoro



Due artisti: Francis Bacon e Bohumil Hrabal, due diverse dimensioni umane. Bohumil Hrabal ha vissuto nella gabbia di un sistema totalitario che non l'ha riconosciuto, e dove lui ha sviluppato un suo adattarsi al sistema. La contraddizione e la "paura viva" vivono la sua eco nel richiamo più alto della poesia, della filosofia, della legge dei "senza tetto". Egli percepisce il senso più stretto della vita: "Nessuno sa se si sta dando amore o morte"... solo i ricordi hanno una dimensione. Figlio di un'epoca di confine, coglie le suggestioni che nascono dal frammento in quella misura involontaria del non finito. Abita il vuoto di quelle voci, e in quel museo dell'immaginario egli diventa dimensione scrittura. Ma in lui c'è (o avviene) una trasfusione pittorica, vive delle nelle sue doppie visioni, disegnate, abbozzate, farneticate. Le immagini vengono strappate alla desolazione del reale e, subito dopo, ripiegate in quella sorte dell'uomo... LA SOLITUDINE... Francis Bacon vissuto in

un sistema democratico libero, riconosciuto artisticamente, ma rinchiuso nella gabbia della sua personalità, vive il senso di SOLITUDINE in quell'urlo interiore dell'uomo, da lui fortemente espresso. E anche lui si riappropria di quei fili, come Hrabal, dove l'animale e l'uomo vengono associati in quel teatro autobiografico oscillante fra l'eternità dei sentimenti e la materialità degli stessi. Alle soglie di quel mondo, i rumori accompagnano le confessioni che riportano "spoglie di figure umane". Saranno i fruitori a rielaborare e a percepire il percepibile dei disegni di Bacon, e delle parole di Hrabal, dettate da una forza superiore, dove l'uomo si spoglia nella pretesa del divenire.

Per l'occasione saranno esposti 4 disegni originali dell'artista.

ASSISTENZA MEDICA PER SENZA DIMORA - MILANO

PROGETTO DI ASSISTENZA MEDICA PER SENZA DIMORA

Medici Senza Frontiere (MSF) e **Fondazione Progetto Arca** hanno aperto una struttura sanitaria di 20 posti letto per rispondere ai bisogni dei senza dimora malati dimessi dai servizi ospedalieri ma ancora esposti a ricadute e al peggioramento di eventuali patologie. Il servizio si sviluppa nell'ambito dell'Azienda Sanitaria Locale (ASL) di **Milano** ed è gestito dalle due organizzazioni, in collaborazione con il Comune di Milano, fornendo assistenza sanitaria alle persone senza dimora ricoverate per malattie gravi e poi dimesse, ma ancora bisognose di ricevere cure. Secondo una ricerca Istat-Fiops-Caritas (2011), in Italia più di 47.000 persone sono senza dimora, di cui 13.000 vivono nella città di **Milano**; di queste ultime, secondo una ricerca dello scorso anno della Bocconi, sono 3500 le persone che dormono in **strada**. Nel 2013, MSF ha condotto una valutazione delle condizioni di salute dei senza dimora della città (italiani e immigrati) ricoverati e dimessi dagli ospedali durante gli ultimi due anni. Secondo questa analisi, circa 850-900 pazienti senza dimora che erano stati dimessi avevano ancora bisogno di cure mediche e di essere seguiti per varie patologie/problemi di salute che includono infezioni respiratorie, dolori, infezioni della pelle, o malattie che richiedono un'attenzione medica costante come disturbi cardiaci, cancro, malattie epatiche o renali, HIV/AIDS, polmonite e tubercolosi. Visto che queste patologie sono estremamente difficili da curare o stabilizzare tra i senza tetto, le due organizzazioni offrono cure mediche e infermieristiche 24 ore su 24, trasferendo i pazienti in gravi condizioni di salute in determinati ospedali della città. "Le persone senza dimora (italiani e immigrati) sono soggette a maggiori rischi che comportano problemi di salute rispetto alla popolazione generale nei Paesi ad alto reddito", dichiara Carmen Orlotti di MSF "Il sistema sanitario italiano non è attualmente in grado di assistere le persone senza dimora nonostante il fatto che esse siano da tre a sei volte più esposte al rischio di ammalarsi rispetto alle persone che hanno una **casa**. La mancanza di un tetto preclude una buona nutrizione, una buona igiene personale, il primo soccorso, oltre a bisogni sanitari complessi." Il progetto a **Milano**, in via Mambretti 33, avrà una durata di 4 mesi, con un'équipe di 11 operatori sanitari e medici che offriranno assistenza ai pazienti senza dimora ricoverati e dimessi dagli ospedali di **Milano**.

<http://mediterraneanews.org/2014/01/al-via-oggi-il-progetto-di-assistenza-medica-per-senza-dimora-progetto-arca-e-medici-senza-frontiere/>

DONNE E INTERCULTURA - ARCORE



donne e intercultura / women and interculture / femmes et interculture / mujeres y intercultura / femeii și intercultura

Sei italiana e/o straniera e hai un'esperienza di migrazione? Vuoi raccontare la tua storia? **crediamo che le storie delle donne migranti siano poco conosciute ma che siano storie importanti da raccontare**

Tutte le storie raccolte saranno presentate in primavera all'interno della

FESTA MULTICULTURALE ARCORESE. Per raccogliere la tua storia ti chiediamo un'ora del tuo tempo, utilizzeremo una videocamera anche per registrare la tua voce. Potrai decidere cosa vuoi venga registrato: le tue mani, il tuo volto, degli oggetti, delle fotografie, un canto, una poesia, una filastrocca,... e se preferisci puoi rimanere anonima.

PER INFORMAZIONI E PER PARTECIPARE TELEFONA AL 340 855 34 22